

Laghezza: Lo Stato intervenga con finanziamenti alle imprese di logistica e autotrasporto
01 Apr, 2020

Laghezza, presidente Confetra Liguria, chiede allo Stato un intervento immediato per una nuova operazione di credito per le imprese di logistica e di autotrasporto - Poposta di un prestito ponte con una quota in conto capitale.

LA SPEZIA - In questi giorni il Paese sta avendo forse per la prima volta la consapevolezza del ruolo essenziale che logistica e trasporto svolgono per il funzionamento e la tenuta del sistema Italia. Se è paradossale che ciò avvenga solo a causa di un'emergenza così drammatica, tuttavia scaturisce una constatazione inoppugnabile: senza logistica e senza autotrasporto il sistema Paese, la sua economia, i suoi rifornimenti, la distribuzione anche dei beni essenziali, collassano. E per queste imprese va somministrata immediatamente una terapia d'urto finanziaria. A sottolinearlo fornendo una chiave di lettura del tutto innovativa, è Alessandro Laghezza, imprenditore del settore logistico e spedizionieristico e **presidente di Confetra Liguria** e della sezione logistica di Confindustria La Spezia.

"Proprio la consapevolezza del ruolo e di funzioni strategiche – **afferma Laghezza** – stanno mettendo a nudo la fragilità strutturale di un settore, che specie per quanto attiene l'autotrasporto e la miriade di imprese che lo caratterizzano, è sottocapitalizzato e non in grado di sostenere un'emergenza come è quella che incombe sul Paese". "Se crolla la catena logistica – sottolinea Laghezza – collassa l'intero apparato produttivo e distributivo del Paese, compromettendo in anticipo qualsiasi anche ipotetica prospettiva di ripresa post emergenza virus". Non è quindi urgente; è inderogabile **trovare una soluzione per decine di migliaia di imprese di trasporto, quasi tutte medio-piccole e familiari, ma anche per le migliaia di imprese del settore delle spedizioni e della logistica.** Per queste imprese, alle prese oggi con notevoli difficoltà operative e con un **forte calo di attività**, che arriva **in questo momento al 70%**, la liquidità promessa dal Governo attraverso il **Decreto Cura Italia rischia di arrivare troppo tardi o di non arrivare proprio**, visto il margine di discrezionalità lasciato al sistema bancario. Ma soprattutto il paracetamolo finanziario non potrà comunque curare la malattia, ossia **bilanci 2020 in forte perdita**, con conseguente **erosione del capitale sociale e chiusura dell'attività.** Un potenziale tsunami economico in arrivo subito dopo quello sanitario. È necessario quindi muoversi in varie direzioni, da quella immediata di **supporto finanziario ed economico** a quella altrettanto urgente di **riduzione del costo del lavoro** (agendo sul cuneo fiscale) per arrivare ad un **progetto strategico di medio lungo termine che ponga logistica ed infrastrutture al centro di un grande piano di ricostruzione e rilancio del nostro Paese.** In questa direzione vanno le proposte di **Confetra al Governo**, proposte che mi sento di sottoscrivere, sottolineando la necessità di **procedure snelle e basate su autocertificazioni e controlli a posteriori piuttosto che sui soliti infiniti filtri burocratici.**

LE

PROPOSTE

Come primo intervento occorre quindi pensare ad un meccanismo di **finanziamento e supporto alle imprese innovativo**, che ad un **prestito erogato** automaticamente sulla base di semplici parametri affianchi necessariamente una componente a **fondo perduto o in conto capitale.** Il meccanismo che propongo per le imprese della logistica è il seguente: **anticipo immediato senza oneri del 50% delle fatture non pagate tramite CDP** (proposta Confetra) o, in alternativa e per le **PMI, prestito automatico immediato** erogato o garantito dallo Stato pari al **10% del fatturato** dell'anno 2019, con una componente a **fondo perduto variabile fra il 10 ed il 20%** del prestito stesso in base alle dimensioni e alla tipologia dell'impresa. Un'azienda con 10 milioni di fatturato si troverebbe quindi a ricevere liquidità immediata per un milione, dei quali dovrebbe restituire nella migliore delle ipotesi, in un tempo non inferiore a un

anno e con rate triennali, l'80 per cento, ossia 800 mila euro. La differenza, ossia 200 mila euro, resterebbe come contributo in conto capitale, a copertura almeno parziale delle perdite maturate nell'anno, fatta salva la possibilità di un maggior ristoro per le imprese più colpite, sulla base dell'effettivo calo di fatturato riscontrato a fine 2020.

È chiaro che un meccanismo del genere non può essere affidato al solo sistema bancario, che ne può essere veicolo, ma l'intervento deve essere diretto dello Stato, o delle sue emanazioni CDP/Invitalia. Per una volta si tratta di invertire la direzione del rubinetto che normalmente trasferisce danaro dalle imprese allo Stato e indirizzarlo dallo Stato direttamente alle imprese. Per le imprese di autotrasporto l'erogazione del contributo dovrebbe essere accompagnata da ulteriori meccanismi di stimolo, atte ad incentivare la capitalizzazione delle imprese ed i processi di aggregazione societaria o operativa. Un'operazione dal costo di alcuni miliardi ma assolutamente necessaria per la sopravvivenza ed il rilancio di **un settore che vale nel suo complesso il 9% del PIL italiano ed è strumento essenziale per altri 30 punti di PIL, quanto ne vale l'export made in Italy.**